



CONSERVATORIO DI MUSICA MARCELLO A  
FONDO TOREFRANCA  
LIB 57  
BIBLIOTECA DEL VENEZIANI

1881 Catalog

# IL BURGRAVE

Dramma Lirico  
in un Prologo e tre Atti

DI  
Carlo D'Ormeville

MUSICA  
DEL MAESTRO

# FRANCESCO CILIBI

MILANO. F. LUCCA



# I BURGRAVI

*Dramma Lirico in un Prologo e tre Atti*  
DI

CARLO D'ORMEVILLE

Musica del Maestro

ALESSANDRO ORSINI

DA RAPPRESENTARSI

Al Teatro COSTANZI di Roma

*l'Autunno 1881*



MILANO

Stabilimento Musicale Ditta F. LUCCA.

10-81.



CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO <  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 577  
BIBLIOTECA DEL VENEZIANI >



*DIRITTI DI TRADUZIONE, RISTAMPA  
E RIPRODUZIONE RISERVATA.*

---

## PERSONAGGI

*(del Prologo)*

---

Fosco . . . . Sig.<sup>r</sup> SENATORE SPARAPANI

Gulnara . . . . Sig.<sup>a</sup> E. TOSI

*L'Azione ha luogo in un sotterraneo  
del Castello di Heppeneff*

---

L'epoca è l'anno 1200 circa.

---



Maestro Direttore d'Orchestra

Sig.<sup>r</sup> **Alessandro Pomè**

Istruttori dei Cori

Signori

**Vincenzo Molajoli**

**Ettore Guerra**

Scenografo

**Alessandro Bazzani.**

## PROLOGO

*Il Fratricidio*

### Scena Prima

*Cupo e vasto sotterraneo a grandi arcate sostenute da grosse colonne. — A destra una finestra piuttosto bassa munita di sbarre di ferro. — A sinistra un antico sepolcro, alla cui porta si accede per cinque gradini. — In fondo una lunga gradinata in linea obliqua, che conduce alla porta di comunicazione col castello soprastante. — Dalla finestra penetra un raggio di luna, che si riflette sulla porta del sepolcro.*

**GULNARA** sola.

(all'alzarsi del sipario si ode in lontananza il seguente:)

**Coro interno.**

Amica e complice  
Di Bacco e Venere  
Su noi la notte stende  
Un vel di tenebre  
E di mister.  
Di danze e brindisi  
Il fumo, il vortice  
In noi la fiamma accende  
D'un ineffabile  
Acre piacer.



Orlo di libero  
Nappo spumante  
Bocca di facile  
Leggiadra amante  
Abbiano i nostri baci  
Per queste ore fugaci,  
E doppiamente inebrino  
Col vino e coll'amor  
Le nostre menti e i cor!...

### Guinara

(verso la fine del coro apre la porta del fondo, entra, e subito la richiude; discende la scala con manifesti segni di agitazione e di spavento; si volge di tratto in tratto indietro per timore di essere inseguita; corre sul davanti della scena ed esclama:)

Son salva alfine!... Ahimè! dirlo non oso  
A me medesima ancor!...  
Udir mi sembra  
Ad ogni istante  
De' suoi passi il rumor,  
E a me dinante  
L'abborrito veder torvo sembiante!...  
Di quest'antro nascosto e tenebroso,  
Fuorchè a Donato e a me,  
Ignota a tutti è la segreta via:  
Ma se nella mia fuga ei m'inseguia...  
Se il lungo e tortuoso andito ei vide...  
Se a quella porta ei giunge e qui discende...  
Oh! chi mi salva allor, chi mi difende?...

(inginocchiandosi in atto di preghiera)

Tu sola il puoi, tu sola,  
Degli angeli Regina,  
La cui virtù divina  
Ogni dolor consola!...  
Tu sempre dolce e pia  
Volgiti a me dal Cielo,  
Reggi il mio spirto anelo,  
Mira l'angoscia mia.

So che rifugio ai miseri  
Pietosa ognor concedi;  
S'ei mi raggiunge, il vedi,  
Scampo non trovo io più...

Salvami, o pia, deh! salvami,  
Deh! mi proteggi tu!...

(si rialza alquanto rassicurata, e volge intorno nuovamente lo sguardo)

Nessuno!... La mia traccia egli ha perduta!...  
Del fratel suo, da lui diverso tanto,  
Attender posso senza tema io dunque  
L'invocato ritorno!...

Oh! affretta, o mio Donato,  
E a tal cimento mai più non lasciarmi!  
Lo squillo desiato  
Voli giulivamente ad annunziarmi  
Che tu mi sei d'appresso,  
E m'inviti da lunge al dolce amplesso.

(volgendo di nuovo al Cielo gli sguardi)

E a te, propizia Vergine,  
Che la mia prece udisti,  
Grazie a te rende un'anima  
Piena d'amor, di fè.  
Sotto il divin tuo manto  
Benigna mi coprìsti;  
Tergo per te le lagrime,  
Salva son'io per te!...



*FOSCO e detta.*

**Fosco**

(mostrandosi sulla soglia del sepolcro, la cui porta improvvisamente si apre, esclama:

No: in poter mio tu sei!...

**Gulnara**

(balzando in piedi e fuggendo dall'altro lato della scena, grida)

Fosco!... Gran Dio!... Perduta io son!...

**Fosco**

T'appressa,

O mia leggiadra giovinetta: orrore

Ti destò io forse? e perchè mai? l'amore

Che il cor m'infiama è un lusinghiero omaggio

Alla beltà che adorna il tuo sembiante.

**Gulnara**

(allontanandosi da lui)

Va, va... mi lascia...

**Fosco**

E che?... vuoi tu che a forza

Io colga il fior, che supplicante imploro?

**Gulnara**

Ahimè non vedi, che d'angoscia io moro?

Orfana e sola - d'uno straniero

Prence lo sguardo - mi vinse il cor;

Avea l'aspetto - bello ed altero,

Avea negli occhi - lampi d'amor.

Per lui dell'isola - natal lasciai

I monti, i boschi, - le valli, il mar;

E qui seguendolo - tutto obliai,  
Sol per poterlo - riamata amar.  
E tu vorresti - tu, suo fratello,  
Il mio diletto - farmi tradir?...  
Ah! no giammai! -

**Fosco**

Quì nel Castello

Signore io sono; - devi obbedir!...

**Gulnara**

Pietà mi desti... -

**Fosco**

Lo scherno aggiungi?...

**Gulnara**

Va, ti disprezzo!...

**Fosco**

Donna, non più!

**Gulnara**

I tuoi compagni - d'orgia raggiungi,  
Di lor soltanto - degno sei tu!...

**Fosco**

No, quivi io resto... - no, non ti cedo

Nè a mio fratello - nè ad altro amor;

Per me sol bramo - per me sol chiedo

Gli amplessi, i baci, - la mano, il cor.

La febbre a spegnere - che m'arde in seno

Non havvi, o donna, - potere uman;

La fiamma ardente - non ha più freno,

A me resistere - tu sperì invan.



**Gulnara**

Fra poco il rio proposito  
Qual nebbia svanirà.

**Fosco**

Tu nel ritorno  
Di Donato confidi? Or ben sia tolta  
Quest'ultima lusinga  
All'orgoglioso animo tuo...

**Gulnara**

Che intendi?...

**Fosco**

(la prende per mano, e la conduce alla finestra, ed accennando al di fuori,  
le dice:)

Della luna al chiaror laggiù non vedi  
Di molti uomini d'arme  
Le lame balenar?

**Gulnara**

Ciel!

**Fosco**

Se quei fidi  
Sventolare vedran questa mia ciarpa,  
Le nude lame spariran nel petto  
Dell'uom, che invochi e attendi...

**Gulnara**

(inorridita)

Empio assassino!...

**Fosco**

L'imprecar non vale.

**Gulnara**

È il fratel tuo che attendo!

**Fosco**

È il mio rivale!

**Gulnara**

Ah!!

**Fosco**

Di sua sorte l'arbitra  
Tu sola or sei: decidi...  
Se ancor mi vuoi respingere,  
Il tuo Donato uccidi.

**Gulnara**

(da sè quasi delirante)

Ed io dovrei concedermi  
Al detestato amplesso?...  
Ed io potrei resistere  
A sì nefando eccesso?  
Gioie potrei mendaci  
A questo iniquo offrir,  
E l'onta dei suoi baci  
Sul fronte mio sentir?

**Fosco**

Odiami pur, detestami,  
Ma, se salvarlo vuoi,  
A me sottrarti, eludere  
Il mio voler non puoi!...  
Lungo fatal martirio  
Io sopportai finor,  
La febbre del delirio  
M'ha lacerato il cor!...  
Risolvi... il tempo vola...

**Gulnara**

(gettandosi in ginocchio)

Pietà di lui, pietà!...

**Fosco**

Solo una tua parola...



**Gulnara**

(balzando in piedi)

Mai! mai!

**Fosco**

(prendendo la ciarpa e correndo alla finestra)

Colui morrà!

**Gulnara**

Ah! no... t'arresta... ascoltami...

**Fosco**

Mia tu sarai?...

**Gulnara**

Gran Dio!

**Fosco**

Rispondimi...

**Gulnara**

È impossibile!...

(Fosco dà il segnale)

**Una voce di dentro**

**Gulnara!**

**Gulnara**

Ei muore!

**La voce**

(come sopra)

Addio!...

**Fosco**

Tu lo volesti!... -

**Gulnara**

(furente)

Vile assassino,

Sii maledetto - come Caino!...

**Fosco**

Sorte peggiore - di lui tu avrai:

Con altri schiavi - vendita andrai...

**Gulnara**

(con accento di terribile sfida)

Fosco, son Còrsa!... -

**Fosco**

(avviandosi verso il fondo per uscire)

Che dir tu vuoi?

**Gulnara**

Che vendicarmi - giuro!...

**Fosco**

(con amaro sorriso)

Se il puoi!...

(Fosco esce dal fondo, Gulnara cade svenuta sui gradini del sepolcro, ed intanto si ode di nuovo il)

**Coro interno**

Orlo di libero

Nappo spumante,

Bocca di facile

Leggiadra amante

Abbiano i nostri baci

Per queste ore fugaci

E doppiamente inebriano

Col vino e coll'amor

Le nostre menti e i cor!...

*Fine del Prologo.*



---

## PERSONAGGI

(del *Dramma*)

---

|                 |                                  |                   |                    |
|-----------------|----------------------------------|-------------------|--------------------|
| <b>Fosco,</b>   | Burgravio di<br>Heppeneff . .    | Sig. <sup>r</sup> | SENATORE SPARAPANI |
| <b>Federico</b> | di Svevia . .<br>(già DONATO)    | Sig. <sup>r</sup> | G. MIRABELLA       |
| <b>Hatto,</b>   | Burgravio di<br>Nollig . . .     | Sig. <sup>r</sup> | ANTONIO FABERI     |
| <b>Gorla,</b>   | Burgravio di<br>Surek . . .      | Sig. <sup>r</sup> | GIOVANNI PARODI    |
| <b>Gilissa,</b> | Burgravio di<br>Wardek . .       | Sig. <sup>r</sup> | ACHILLE CARDOS     |
| <b>Oberto,</b>  | Giovine capi-<br>tano di ventura | Sig. <sup>r</sup> | ANTONIO ROSSETTI   |
| <b>Regina,</b>  | nipote di Fosco                  | Sig. <sup>a</sup> | MARIA DE-ADLER     |
| <b>Gulnara,</b> | . . . . .                        | Sig. <sup>a</sup> | E. TOSI            |
| <b>Aldo,</b>    | Scud. <sup>e</sup> di Fosco      | Sig. <sup>r</sup> | PAOLO SABIONI      |

CORO  
di Cavalieri, Dame, Cortigiane e Schiavi

---

L'Azione ha luogo all'esterno ed all'interno del castello di Heppeneff

---

*L'Epoca è 30 anni dopo il Prologo.*



---

## ATTO PRIMO

---

### *La Leggenda*

---

### Scena Seconda

*Il Wisperthal. — Ampia vallata in fondo alla quale sorpeggia il Reno. — Sull'alto delle colline, alla luce diffusa del meriggio, si vedgono torreggiare i Castelli dei Burgravi. — Sul davanti a sinistra all'ombra di un grosso albero è un sasso coperto di musco. —*

*SCHIAVI, che si avanzano a gruppi distinti vestiti secondo l'antica loro condizione. — MERCATANTI, BORGHESI e STUDENTI in gruppo separato. — Alcuni SOLDATI si tengono da parte incatenati. — Poche GUARDIE dei Burgravi con fruste nelle mani sorvegliano i prigionieri.*

### **Schiavi**

*(sdraiandosi al suolo immersi in cupa tristezza)*

Dai sordidi e gravi  
Lavori di schiavi  
Per poco si resta  
E il cor pensa muto  
Al ben ch' ha perduto  
Nell'ora funesta!...

### **Mercatanti, Borghesi e Studenti**

Chi non impreca al meriggio fulgente,  
Poichè volse al declino



Il tuo giorno divino,  
O Barbarossa, imperator possente?

### Soldati

Quelli eran dì, quelle eran glorie, quando  
Lampeggiava il tuo brando  
Imperiale, e a te correan le schiere;  
E ogni Castel crollava, ogni maniere  
Giù per le valli agl' infami Burgravi.

### Mercatanti e Borghesi

Allor non si metteano i campi a ruba  
Nè i cittadini si traeano schiavi.

### Tutti

Or gl' iniqui Burgravi  
Dalle lor torri opprimono ogni gente,  
Perchè volse al declino  
Il tuo giorno divino,  
O Barbarossa, imperator possente!

### Soldati

(irrompendo con entusiasmo)

Ei non morì!

### Gli altri

Che parlano?

### Soldati

Niuno può dir qual fossa  
Ricopra la magnanima  
Spoglia del Barbarossa.

### Studenti

Favole vane e strambe!...  
Laddove il Cidno lambe  
Coll' onda sua più rapida  
Il suol degl' infedeli  
Tra vortici crudeli  
La morte lo rapì.

### Soldati

Nella fatal Crociata,  
Udite, ei non morì.

(I soldati fanno cenno agli altri prigionieri d'avvicinarsi, e poi con mistero prendono a raccontare,

Ove più lugubre  
Là, tra l' alpestri forre  
Un antro schiudesi,  
Che moto e lume abborre,  
Un dì volgemmo il piè.

### Gli altri

E che vedeste... che?...

### Soldati

Di corvi orribili  
Una frotta grifagna  
Stridea sul vertice  
Della fatal montagna,  
E come lacrime  
Tristi d' un occhio bieco  
Gocciavan gelide  
Stille nel cavo speco...  
Quivi tra l' edera  
Nascosto, e il verde musco  
Un veglio candido  
Dorme su tron corrusco;  
Spada fulminea  
Fiero stringendo in mano,  
D' augusta porpora  
Cinto il petto sovrano,  
Il crine fulgido  
D' imperial diadema,  
Sonno terribile  
Par quasi dorma e gema.



Prostrati e trepidi,  
In quel sembiante antico  
Vedemmo l'anima  
Fremer di Federico!...

**Altri del Coro**

(compresi di terrore e d'affetto)

Strana parvenza! ohimè!...

**Soldati**

Sursé e terribile  
Gli occhi girando torvi,  
- Ancor qui rombano,  
Sciamò, sul monte i corvi?  
Ah! fin che stridano  
Quì le malvagie torme  
Destar non possomi! -  
E giacque, e ancor là dorme.

**Soldati e Borghesi**

(con ardore)

Ed or Lamagna il desti,  
Chè non morì quel prode!

**Studenti**

(ridendo e burlando i soldati e i mercatanti)

Novellator son questi  
Da berteggiar chi gli ode!

**Soldati**

(offesi da tali parole)

Studenti di Magonza,  
L'oltraggio mal vi sta;  
Chi in campo il viso abbronza  
Scherni portar non sa.

**Soldati e Borghesi**

Il vecchio sire intrepido  
Vogliam ridesto! -

**Studenti**

(sghignazzando)

Ah! ah!

**Borghesi**

Indegne risa!

**Studenti**

L'onda

Del Cidno vi risponda  
Per lui...

**Borghesi e Soldati**

Carmi profetici  
Al nascer suo s'udir.  
- Due volte ei debbe vivere,  
Due volte ei dèe morir. -

**Studenti**

Baje!

**Soldati**

(facendosi per percuotere gli studenti)

Alle man!

(Gli Studenti si slanciano anch'essi contro gli altri prigionieri. Le guardie levano in alto le fruste. Comparisce Gulnara.)

**Gulnara**

Silenzio!

(all'apparire di Gulnara che lenta e misteriosa traversa la scena, tutti tornano in calma e con reverenza le si volgono)

**Uno del coro**

Maga, donna de' filtri,  
Che la vita che langue  
Movi e riaccendi il sangue,



Tu, cui cede natura,  
Puoi tu dir se viva ancor  
Barbarossa, il possente imperator?

**Gulnara**

(trasalisce e alla domanda risponde:)

La tomba è inesorabile  
Nè le sue prede può restituir.

(Il Coro ripetendo queste parole tristo e serrato è ricondotto nel Castello.  
Gulnara pure entra nel suo abituro.)

*REGINA ed OBERTO.*

(si avanzano lentamente dal fondo: Regina si appoggia sulla spalla di Oberto)

**Oberto**

(conducendo Regina presso il sasso e facendola adagiare:)

»Appoggiati, al mio braccio...  
»Deh! lentamente incedi...  
»Non faticar la debole  
»Tua fibra... arresta... siediti...

**Regina**

»All'avo mio rifugio  
»Chieder desio... s'appressa  
»L'ora dell'orgia e astringermi  
»Hatto potria...

**Oberto**

»Deh! cessa...  
»Non nominar quel perfido...

**Regina**

»Lo temo...

**Oberto**

»Lo disprezzo...

**Regina**

(siede)

»D' un'ambizione indomita  
»È la mia mano il prezzo...

**Oberto**

»Non l'otterrà...

**Regina**

»No: libera  
»Mi renderà la morte...

**Oberto**

»Ah! per pietà! nol dire...  
»Altra sarà tua sorte!...

**Regina**

Deh! non tentar d'illudermi!...  
È il mio destin segnato:  
Soffrir, sognar, morire...  
Tal della donna è il fato!...  
Tra l'ombre del crepuscolo  
Spingi lo sguardo e mira...  
Velato è il ciel, malefica  
Aura d'intorno spira,  
I fior, le foglie cadono  
Stanche appassite al suol,  
Ad altri liti spiegano  
Le rondinelle il vol.

**Oberto**

Sgombra, o gentil, dall'anima  
Le mille idee funeste,  
Che di sì fosche immagini  
La fantasia riveste.



Del mite aprile i zeffiri  
Ritorneranno ancor;  
Ritorneran le rondini,  
Ritorneranno i fior.

**Regina**

Ma niuno potrà rendermi  
Il mio vigor già spento;  
Avvicinarsi io sento  
L'ora del mio morir.  
E, poichè sola ed orfana  
Fui sempre e senza affetto,  
Io rassegnata aspetto  
L'ultimo mio sospir.

**Oberto**

Son solo ed orfano - nel mondo anch'io,  
Ma lieto appieno - puoi farmi tu;  
Per me tu sei - qual ti desio,  
Raggio di speme - fior di virtù.

**Regina**

Dimmi che vivere - potrò per te...  
Che un'illusione - la mia non è!...

(rimangono assorti)

Perchè nutrir speranze ah! sì fallaci?...  
No, tu non m'ami, amarmi no, non dèi;  
Due possenti rivali  
Te lo vietano.

**Oberto**

Quali?

**Regina**

Hatto... e la morte!...

**Oberto**

A entrambi, lo vedrai,  
Io strapparti saprò; tu mia sarai.

**Regina**

Oimè che dici? Inutile  
È il sogno tuo...

**Oberto**

No, cara!

Di Fosco sotto l'egida  
Or vanne e ti ripara;  
Presso di lui fra poco  
Io ti raggiungerò...

**Regina**

Fuggi da questo loco...

**Oberto**

Quì per salvarti io sto!...

**Regina**

Deh! per pietà nol dire!...  
È il mio destin segnato:  
Soffrir, sognar, morire...  
Tal della donna è il fato.

(Oberto accompagna Regina fino alla soglia del Castello, e si lasciano affettuosamente)

**OBERTO e GULNARA.**

**Oberto**

(scorgendo Gulnara)

Donna...

**Gulnara**

Mi lascia...

**Oberto**

Non di me parlarti

Io voglio...



**Gulnara**

E di chi dunque?

**Oberto**

Di Regina.

Io so ben che a te nota  
È d'ogni fior, d'ogn'erba  
La segreta virtù... so che nel fondo  
Dell'Indiche foreste, e in riva al Nilo  
Magici a distillar filtri apprendesti...  
So che già cento ritogliesti e cento  
Moribondi alla tomba... Ah! la mia prece  
Non respinger tu dunque; a lei ridona  
La semispenta vita;  
E il mio sangue, se il vuoi, tutto ti prendi.  
Tu taci? Ah! il dolor mio tu non comprendi!...

**Gulnara**

Dimmi, Oberto... se, mentre d'accanto  
All'amata fanciulla tu stavi  
E rapito in dolcissimo incanto  
Le delizie d'amore sognavi,  
D'un possente assassino la mano  
Su lei stesa tu avessi veduto...  
Se tu avessi pregato, ma invano...  
Se caduta ella fosse al tuo piè...

**Oberto**

(stupito)

Ciel che parli?

**Gulnara**

Se in ceppi poi stretto  
Come schiavo ei t'avesse venduto...  
Dimmi, Oberto, qual unico affetto,  
Qual desio nutriresti ora in te?

**Oberto**

Un solo affetto... l'odio!  
Un sol desio... Vendetta!...

Affetto inestinguibile,  
Desio che tace e aspetta!

**Gulnara**

E tal son io! - Va lasciami  
Dunque...

**Oberto**

(supplichevole)

No, gioja e pace  
Rendimi...

**Gulnara**

Di benefiche  
Opere non son capace.

**Oberto**

Qual vuoi mercè domandami,  
Son pronto a tutto!

**Gulnara**

A tutto?...

**Oberto**

Sì... sì... purchè distrutto  
Non sia quel giovin fior!...

**Gulnara**

E se un delitto chiederti  
Dovessi?...

**Oberto**

(come fulminato)

O ciel!

**Gulnara**

(con sinistro sorriso)

Tal sorte  
Ti spaventa!...



**Oberto**

(con accento risoluto)

No forte

Sarà il mio braccio, e il cor.

**Gulnara**

(traendo un'ampolla)

Ebben, m'ascolta, Oberto:

Salutar prodigioso

È il liquor che contiensi in quest'ampolla;

Sol che per pochi giorni

Una stilla ne sugga,

La tua Regina rifiorir vedrai.

**Oberto**

Ah!...

**Gulnara**

Ma ad un cenno mio tu obbedirai.

**Oberto**

Imponi...

**Gulnara**

Allor che un uomo

Ti mostrerò

E ti dirò

Ferisci... tu dovrai...

**Oberto**

Dovrò?...

**Gulnara**

Ferire

Senza esitare! Tal prezzo alla vita

Dell'adorata giovinetta io pongo.

**Oberto**

(dopo qualche esitanza)

Porgi... alla vita sua tutto pospongo.

(esce correndo, Gulnara si ferma a guardarlo in aria di trionfo)

**Gulnara**

Ah s'appressa il momento

Ch'utile a me sarai,

Garzone incauto, che fanciul raccolsi!...

Cieco dell'ira mia figlio e strumento,

Fra poco ferirai!...

Ora crudel, traendo

Di schiava la catena,

Patria, fortuna simulando e affetto

Coll'urlo della jena...

Ora crudel, t'affretto!...

### *Il Mendicante.*

### **Scena Terza.**

*Vasta sala. — A destra due porte; la sinistra porta e finestra a grandi vetri colorati. — In fondo Galleria praticabile che traversa il palco scenico. — Al di là della Galleria si vedono i merli del bastione esterno del Castello. Il bastione comunica con una torretta isolata, sulla cui cima sventola una bandiera nera.*

*HATTO, GORLA, GILISSA, PRINCIPI, BURGRAVI, CAVALIERI, FAVORITE, PAGGI, ALDO e GULNARA. — Tutti escono con strepito dalla sala del banchetto con bicchieri in mano.*

**Coro**

Qui nell'aula lucente,

Ricolmiamo le tazze!

Tripudiam con le pазze

Fantasie della mente!...

**DANZE.**



**Coro**

Il verno è gelido  
E la neve del monte ci porta.  
Ma che m'importa?  
Beviam, danziamo  
Cantiamo, amiamo.  
Con la morte finisce il piacer...  
Viva amore, la danza, e il bicchier.

**Hatto**

Mi dice il Parroco  
Che son dannato;  
Mia madre è morta  
E m'ha diseredato...  
Ma che m'importa?...  
Beviam, danziamo  
Cantiamo, amiamo!  
Finchè brilla un balen di speranza  
Viva il vino, l'amore, la danza;  
Finchè resta la foglia d'un fior,  
Viva il vino, la danza, e l'amor!

**Coro**

L'amico Satana  
Già da un pezzo mi batte alla porta...  
Ma che m'importa?  
Beviam, danziamo,  
Cantiamo, amiamo:  
Con la morte finisce il piacer..  
Viva amore, la danza e il bicchier.

**Gulnara**

(da sè)

Dell'orgia il fremito  
Scuoter tenta quest'anima assorta...

Ma che m'importa?  
Non ho nel petto  
Che un solo affetto!

Solo un gaudio mi resta a godèr...  
La vendetta, dei Numi il piacer.

(Nel punto più strepitoso dei brindisi, delle danze, dell'orgia, la porta della torretta isolata al di sopra della galleria si apre e ne esce il vecchio Fosco in armatura nera e con lungo mantello bianco. Appoggiato alla spalla di Oberto, ed accompagnato da Regina, discende lentamente fino nel mezzo della sala. È seguito da due scudieri coperti anch'essi di nera armatura.)

*FOSCO, REGINA, OBERTO, e detti.*

**Parte del Coro**

(sommessamente)

Vèr noi quel vecchio incretoso s'avvia...  
Quand'egli appare si turba ogni festa...

**Hatto**

Finchè Regina mia sposa non sia,  
Soffrir convien questa noja molesta.

**Fosco**

A voi non grata, o giovani,  
È la presenza mia;  
Essa ricorda un'epoca  
Di gloria che sparia!

Ai forti ora succedono  
I futili pensieri;  
Le spade un dì cozzavano,  
Or s'urtano i bicchieri!

Ma che i rumor dei brindisi  
E della oscena danza  
La quiete almen non turbino  
Di mia romita stanza.



Lungi da qui lo strepito  
Dei profanati amor!...  
Silenzio e solitudine  
Vuole il mio vecchio cor.

**Regina ed Oberto**

(tra loro)

L'abbietta lor viltà  
Sfidarlo non osò.

**Hatto e gli altri**

(fra loro)

La troppo tarda età  
La mente sua turbò.

**Gulnara**

(da sè)

Non son le danze e i brindisi  
Che turbano il suo cor,  
Ma del rimorso i palpiti  
Non dominati ancor!...

**Gilissa**

(guardando fuori della finestra)

Chi mai s'avanza? -

**Gorla**

Un mendicante...

**Gilissa**

Cerca ricovero... -

**Gorla**

(agli altri)

Guardate, amici...

**Hatto**

(ad Aldo, dopo aver guardato anch'esso)

Si scacci e tolgasi - a me dinante.

**Fosco**

(ad Aldo che si moveva per eseguire)

Ferma... degenerare - razza...

**Hatto**

(in tuono un po' altero)

Che dici?...

**Fosco**

Dico che in altri - tempi anche noi,  
Seduti a mensa - fra nappi d'ôr,  
Ad un tripudio - degno d'eroi  
Dischiudevamo - la mente e il cor.  
Ma, se davanti - la nostra porta  
Sostava un vecchio - nel suo viaggio,  
Guardie e scudieri - gli fèano scorta  
Prenci e baroni - rendeangli omaggio.

**Hatto**

Ma noi...

**Fosco**

Silenzio! - Signor qui sono:

(volgendosi ad Aldo che esce)

Vanne e conducilo - innanzi a me.

(poi alle guardie schierate nel fondo)

Squillin le trombe - con lieto suono,  
Accolto ei venga - siccome un Re.



*Il MENDICANTE e Detti.*

Preceduto da Aldo, il Mendicante con barba grigia e lacero sajo, apparisce sulla galleria e discende a lenti passi: le trombe squillano, le armi si abbassano al suo passaggio)

**Fosco**

(andandogli incontro)

Qual che tu sia - t'avranno detto  
Che sopra un monte - in riva al Reno  
Regna un Burgravio - vecchio all'aspetto  
Ma giovin sempre - di mente e cor.  
T'avran pur detto - che Roma e Cesare  
Tentârò invano - di porgli un freno,  
Ma che pur sempre - spada ed anàtema  
Sfidare ei seppe - col suo valor...

**Mendicante**

Si, me l'han detto... -

**Fosco**

Ebbene, inoltrati;  
Nel suo Castello - giungesti or tu;  
Son io quel vecchio - Titano indomito,  
Larva d'un'epica - èra che fu!

**Mendicante**

Mio signor, soldati, Principi,  
Servi e schiavi, io vi saluto;  
Qui tra voi son io venuto  
Per volere del destin.  
Se sul core non vi pesano  
Le memorie del passato,  
Ogni gaudio vi sia dato  
Della vita nel cammin.  
Ma, se l'anima vi turbano  
D'una colpa idee segrete,  
Danze e canti suspendete,  
Si rivolga al Cielo il cor.

Non sprezzate un vecchio povero,  
Date asilo al viandante,  
È talora un mendicante  
Più che un Dio vendicator!

**Fosco**

(da sè)

Perchè tanto il cor mi turbano  
Quello sguardo e quell'accento?  
Così orribile sgomento  
Mai finor non mi colpi!...  
Fuggi, o pallido fantasima,  
Fuggi e torna nell'avello;  
Se t'uccisi, o mio fratello,  
Il rimorso mi punì!...

**Tutti gli altri**

(vociferando tra loro)

La sua voce, al par d'un fulmine,  
Qui tra noi scagliò costui;  
Par che un Dio favelli in lui  
E ne agghiacci di terror.  
Un potere arcano e magico  
Dal suo labbro si trasfonde,  
Un mistero si nasconde  
Nel suo sguardo, nel suo cor.

**Fosco**

(al mendicante)

Di fede in pegno or piacciati  
Libare al nappo mio:  
Se Dio ci manda un ospite,  
Sia benedetto Iddio!

(Due paggi recano una coppa d'oro. - Il mendicante beve; quindi Fosco s'avvia con esso seguito da Oberto, Regina, e suoi scudieri verso la Galleria. - Le fanfare squillano.)

Cala la tela.

*Fine dell'Atto Primo.*



## ATTO SECONDO

*L'Imperatore*

### Scena Quarta

*Vasto giardino. — In fondo un piano rialzato, dal quale si scende sulla scena per due strade laterali. — A destra un angolo del Castello sporgente e praticabile con lunga gradinata. — Grossi alberi qua e là, statue, cespugli, sedili, ecc.*

*REGINA sola.*

*(viene dal fondo lieta, agile, floridissima, e si avvanza sorridente e serena cogliendo fiori coi quali intreccia una ghirlanda)*

*P'* inusitata gioja ho pieno il cor,  
Come il già vizzo fral si ravnivò;  
Ha natura più fulgidi color,  
Nè mai sì puro agli occhi il sol brillò.

Risorger veggio i fior sull'arso stel,  
Come di primavera al rinverdir;  
Folleggio al par di lieve venticel,  
Co' lieti augelli sembrami garrir.

»Di gaudio immenso un fremito  
»Sento dell'alma in fondo;  
»Tutto d'un roseo velo  
»M'appare adorno il mondo.

L'etere e il suol mi cantano  
Inni di gioja e amor;

Ho nella mente il cielo,  
La primavera ho in cor!...

*(va a cogliere altri fiori per aggiungerli alla ghirlanda che stava componendo)*

O fior leggiadri al par della speranza,  
Venite ad abbellir la mia ghirlanda;  
E la vostra gentil pura fragranza  
Sul mio crine si spanda.

*(torna sul davanti della scena)*

»Nuova m'investe e vergine  
»Aura di giovinezza;  
»Coi gigli e le viole  
»Comune ho la bellezza.

La terra e il ciel mi mandano  
Canti di gioja e amor;  
Ho nella mente il sole,  
Sento l'aurora in cor!...

*(entra correndo nel Castello)*

*OBERTO indi GULNARA.*

**Oberto**

*(viene dalla sinistra, si ferma alquanto ad osservare Regina, che parte folleggiante e felice, ed esclama:)*

Regina, o mia Regina!  
Qual sovrumano contento  
È il vederti rinata a nuova vita!  
Che delirio di gioja in sen mi sento  
Al contemplar la tua beltà divina  
Nel suo primiero april già rificorita!

*(s'avvia per entrare nel Castello, s'incontra con Gulnara che gli contrasta il passo, e dice:)*

Cielo!... Tu qui?...



**Gulnara**

Son io!...

**Oberto**

(da sè)

Ah! nell'inferno

Io ripiombai dal paradiso mio!

**Gulnara**

Di me contento

Sei tu?... La mia

Promessa io tenni...

**Oberto**

E il giuramento

Io compirò!...

**Gulnara**

Senza tremare?

**Oberto**

Senza esitare...

(indi da sè sottovoce)

Poi di mia mano

M'ucciderò!

(forte a Gulnara)

Che fare io deggio?...

**Gulnara**

A mezzanotte

Presso la torre,

Su cui s'inalbera

Nero vessillo,

Ti recherai...

Un uomo in maschera

A te verrà...

Tu il seguirai...

Ei del Castello

Nel sotterraneo

Ti guiderà...

**Oberto**

Finisci...

**Gulnara**

Un vecchio

Laggiù vedrai

Solo ed inerme...

**Oberto**

E questo vecchio?...

**Gulnara**

Tu dèi trafiggerlo

Senza pietà!...

**Oberto**

(con un grido di raccapriccio)

Dio, quale orrore!...

**Gulnara**

Tu tremi!...

**Oberto**

Ah lasciami

Tremare almeno

Per così orribile

Turpe viltà!...

**Gulnara**

Pensa a Regina...

**Oberto**

Ahimè!...

**Gulnara**

Son l'arbitra

Della sua vita...



**Oberto**

Ah sì... lo so...  
Vanne... mi lascia  
T'obbedirò !...

(Giulnara esce)

**OBERTO solo.**

Un vecchio inerme e solo  
Io trucidare!... E l'ho giurato!... E a questo  
Nefando prezzo è posta,  
O mia Regina, la tua vita!... Ah! folle  
Il disperato mio dolor mi rende!  
Ed io che gesta di valore, e premio  
Di meritata gloria avea sperato!...  
Mendace illusion! - Via dal mio fianco  
Dell'onorato cavalier la spada!...  
Costretto io sono da un fatal destino  
Il pugnale a brandir dell'assassino !...

Addio, dorate larve,  
Che il mio pensier sognò;  
La gloria mia disparve,  
Svanì l'onor.

Macchiar con un delitto  
Questa mia man dovrò;  
Sulla mia fronte è scritto  
Il disonor!...

O mia Regina, o santo  
Angelo di virtù,  
In disperato pianto  
Si stempra il cor;

Spenta è la vita mia,  
Ma salva almen sei tu;  
E non saprai qual sia  
Il mio dolor!...

**FOSCO, REGINA e Detto.**

**Fosco**

(esce dal Castello appoggiato al braccio di Regina, e dice:)

Oh sorpresa!... oh mistero!  
Sei tu, Regina mia, resa alla vita?  
E tu... tu la salvasti,  
Oberto?... per qual via, non mel tacere!

**Oberto**

Un filtro, arcano farmaco  
Che qui una schiava a me vendeva...

**Fosco**

(con espansione)

Libera

Sia quella schiava, abbia campi e tesori!  
Niun de prigion miuoja,  
Tripudii ognuno! Ho il cor pieno di gioia;  
Figli, fra le mie braccia ambo vi serro!

(a Oberto)

Pronto hai lo sguardo, o prode,  
Come l'aquila al sole,  
Come al magnete il ferro.

(a Regina)

Quel ch'ei promette, non è ver? compisce.

**Regina**

Gli debbo i giorni miei...

**Fosco**

Fui puro, bello e altero  
Pria di mia colpa anch'io quale tu sei!...  
Lo guarda, o Regina, - nel nobile aspetto  
Adulto ei somiglia - quel vago angioletto,  
Che agli anni miei tardi - concesso pareva,  
Siccome insperato - perdono del Ciel.



Vent'anni or'avrebbe! - Allora io godeva  
Vegliarne la cuna - seguirlo a trastullo;  
Godea se intrecciava - l'amato fanciullo  
Il biondo suo crine - al bianco mio pel.  
Ma un Sabato venne: - da truce giudea  
Rapito nell'ombra - l'infante spari;  
Chi sa quel gentile - che sorte correa!  
Di turpi conviti - fors'esca finì!

(gettando le braccia al collo di Oberto)

Tu che il rassembri  
Sii figlio mio;  
Esser vogl'io  
Padre per te.

**Oberto e Regina**

Ah! un paradiso  
Mi si rivela  
L'anima anela  
Sfugge al dolor!...

O padre!

(abbracciando commossi il vecchio Fosco)

**Fosco**

O valoroso,  
Orfano, oscuro di natali, io voglio  
La luce del tuo cor nelle mie case.  
A me già quasi la tomba si schiude,  
E accanto a voi l'amor sorride, il veggio.  
Da gran tempo io vagheggio  
Oberto, il franco arciero,  
Imparentar con Fosco cavaliere:  
Siate sposi.

**Oberto e Regina**

O esultanza  
Che vince ogni speranza!

Te, che dell'anima  
Colmi il desio,  
Te padre mio,  
Proclama il cor.

**Regina**

Ah! un paradiso  
Mi si rivela;  
L'anima anela  
Sfugge al dolor...

**Fosco**

Or di nascosto e ratto  
Stasera partirete;  
Io d'inseguirvi ad Hatto  
Impedirò; n'andrete  
A disposarvi a Kaub.

(apparisce Gulnara)

Pe' fossi del Castello  
Mette ascoso portello  
Dalla mia stanza. Dartene  
Saprò la chiave io stesso.  
Vi seguirà Guntero  
Or... un abbraccio... e poi  
Povero vecchio e solo  
Qui rimarrò... Mieì figli!...

**Regina**

(abbracciandolo con dolore)

Sublime artefice  
Di gioia arcana,  
Viver lontana  
Potrò da te?



**Fosco**

Fia del mio vivere  
Breve il viaggio;  
Or di coraggio  
Mestieri egli è!...

**Oberto**

Destin terribile!...  
Dovrò così,  
Trovarti e perderti,  
Padre, in un dì?...

(Fosco abbraccia e benedice i due giovani, indi rientra nel Castello)

**Oberto**

Ed or lasciam quest'aura di delitto...

**Regina**

Che dici tu?

**Oberto**

Confitto

Nel core ho un giuramento! Ah tu nol sai...  
Ma non importa... strugga  
Or la fuga ogni patto!  
Tropo quel veglio ho caro;  
Vieni, amor mio, fuggiam...

**Gulnara**

(entrando)

Hatto...

**Regina**

(spaventata)

Ciel!

**Gulnara**

Hatto!

**HATTO, GULNARA, GORLA, GILISSA, ALDO,**  
*Coro, Soldati e detti.*

(Il coro si schiera ai due lati della scena; Gorla e Gilissa sono presso Hatto; Aldo coi soldati resta in fondo).

**Hatto**

Soldati, in ceppi - costui sia tratto...

**Oberto**

(traendo la spada ed-arrestando con gesto imperioso i soldati che si avanzano)

In ceppi stringere - altri farai,  
Non me, tel giuro. -

**Regina**

(ad Hatto inginocchiandosi)

Hatto...

**Oberto**

(a Regina rialzandola)

Che fai?

Per me tu implori - da lui pietà?...  
No, mai... Regina - ten supplico!

(indi nuovamente ad Hatto)

Hatto,

Io so che perfido - che traditore  
Sempre tu fosti... - ma, se il tuo core  
Spento ogni senso - d'onor non ha,  
L'ora ed il luogo - tu scegli e l'armi  
A singolare - tenzon ti sfido!

(getta il suo guanto ad Hatto)

**Hatto**

Della tua stolta - baldanza io rido,  
Io non mi batto - coi venturieri!

(respinge col piede il guanto)

**Oberto**

Vile!!



## Hatto

Orsù cessa - di provocarmi;  
Non è il mio brando - che a te destino;  
Sotto la sferza - dell'aguzzino,  
Come uno schiavo - tu dèi cader !...

# Coro

(sotto voce)

Oh! quale audacia!... - che mai pretende?...  
Il suo destino - segnato è già!...  
Se la ragione - più non intende,  
La sferza e il carcere - lo punirà!...

(poi volgendosi ai cavalieri)

C'è alcun fra voi - che le sue parti  
Degni di assumere? -

## Gorla, Gilissa e Coro

Nessun...

*IL MENDICANTE, FOSCO e detti.*

## Il Mendicante

(esce dal Castello seguito da Fosco; si avvanza gravemente verso Hatto e gli dice:)

Signore,  
Del braccio i nervi - del cor l'ardore  
L'età cadente - m'illanguidi...  
Eppur sul campo - spero mostrarti  
Che teco battermi - ancor poss'io...  
A me una spada... -

(getta il suo bastone e prende la spada di Aldo)

## Hatto

(con accento d'ironia)

Bene, per Dio !...  
Ed il tuo nome, - o eroe, puoi dir ?

## Il Mendicante

(gettando il suo lacero sajo e con accento solenne :)

Si: Federico - di Svevia io sono  
Della Germania - imperator!

Tutti

Cielo ! E fia vero ?... -

## Federico

Mendace il suono

Fu di mia morte: - io vivo ancor !...

(indicando una croce che gli sta sul petto)

Di Carlo Magno - questa è la croce...

(scuoprendo il braccio destro e mostrando una cicatrice)

Fosco, il tuo ferro - quì mi colpì...

## Tutti

Lui ! Barbarossa !... -

## Federico

Io, la cui voce

Dall' uno all' altro - polo s' udì !

(poi da sè)

Il terrore e lo spavento  
Penetrato è in ogni cor;  
Un mio sguardo un solo accento  
Fulminava i traditor.

Degli eroi, dei giusti il Dio  
Mi conceda il suo favor,  
Perchè io possa al suo natio  
Ridonare il suo splendor !

Tutti

(fra loro)

Egli vive, e il fiero brando  
Già ritorna a balenar;  
Rivedremo al suo comando  
Prenci e popoli piegar.



Come tuono che rimbomba  
La sua voce risuonò,  
Come folgore egli piomba  
Dietro al lampo che guizzò.

**Hatto, Gilissa, Gorla e Coro d'Uomini**

(formando un circolo minaccioso intorno a Federico)

Barbarossa, il terror delle genti,  
Barbarossa, il temuto ed il forte,  
Or gli oppressi son fatti potenti,  
Or cangiata per tutti è la sorte:  
Fu già un tempo che terre e castelli  
Tu corresti a rapire, a incendiar;  
Or degli Avi l'onore e gli avelli  
Noi vogliamo su te vendicar!

Traggono le spade. Sopraggiunge nel fondo un altro drappello di soldati con la bandiera del castello rossa e nera. Sul campo nero è ricamata un'ascia in argento: sul campo rosso sono scritte in lettere nere queste parole: *Monti Comam, Viro Caput*)

**Federico**

(impassibile nel mezzo della scena)

Che ardite voi, degeneri  
Figli, parlar d'onore,  
Quando sol regna il vizio,  
Quando la patria muore?  
Nulla degli Avi, o perfidi,  
Tranne che il nome, avete...  
Prodi guerrieri ei furono,  
Ladri, assassini voi siete.  
La vostra razza a sperdere  
M'invia, mi guida Iddio;  
Or qui non son più l'ospite,  
L'imperator son'io!...

**Hatto, Gilissa, Gorla, Coro**

(avventandosi con le spade levate contro Federico)

E tu morrai...

**Fosco**

(frapponendosi)

Fermatevi...

Riponga ognuno il brando,  
Innanzi a lui prostratevi...

**Hatto, Gilissa, Gorla, Coro**

No, mai!

**Fosco**

(imperiosamente)

Ve lo comando!

(indi a Federico)

Salvar tu puoi la patria...  
Salvala e regna ancor!...

(s'inginocchia, e tutti gli altri, quasi soggiogati da un fascino irresistibile, lo imitano: i soldati abbassano le armi e le bandiere: le fanfare squillano)

**Federico**

Soldati, or tutti in carcere  
Condotti sian costor.

(poi sottovoce a Fosco)

Tu questa notte attendimi  
Ove ti rechi ognor.

(Hatto, Gorla, Gilissa e gli uomini del coro gettano a terra le spade e partono circondati dai soldati; le donne attorniano Regina innanzi a cui Oberto si prostra baciandole le mani. Fosco rientra nel Castello, Federico domina la scena.)

*Fine dell'Atto Secondo.*



---

## ATTO TERZO

---

*Trent'anni dopo.*

### Scena Quinta.

---

*La stessa scena del Prologo.*

*FOSCO solo.*

**Fosco**

*(scende dalla gradinata del fondo e si avvanza lentamente)*

Qui attenderlo m'impose... e qui l'attendo.

Nel mio Castello avito

Schiavo son'io, sovrano il Barbarossa...

Chi detto mai, chi mai l'avria pensato?

Ultimo dei Burgravi

All'ultima di mie roccie legato,

Prometeo novello, il cor mi rode

L'aquila dell'Impero.

Pur non mi pento d'essermi prostrato

Al mio vecchio rival, che tanto odiai:

La patria agonizzava... io la salvai.

Al prestigio d'un nome temuto

Or succede il silenzio e l'oblio;

Il gigante del Reno è caduto,

La sua stella più raggi non ha.

Ma, se gloria e possanza è svanita,

Nella tomba discender vogl'io;

Sprezzo il don d'una misera vita,

L'ironia d'un'amara pietà!...

Morire?... Sì!... Ma non dormir l'eterno

Sonno fra queste abbominate mura!...

Aura per me funesta

In questo loco spira!...

Lungi da qui, d'ogni soccorso privo,

Morrò ramingo ed esule...

**Voce interna**

*(dal sepolcro)*

Assassino!...

**Fosco**

Chi mai parlò?...

*(pausa)*

Nessuno!...

L'eco m'illude: a tutti

Ignoto impenetrabile

E questo asil funereo...

**Voce interna**

*(come sopra)*

Caino!...

**Fosco**

Ciel! Non m'inganno, no!... Non è illusione!

Ben la conosco questa voce, e questa

Terribile parola io già l'ho udita!

Oh! terrore!... Oh! spavento!...

Sogno, o vaneggio?... O Dio

Vendicator dell'innocenza oppressa,

Mi prostro innanzi a te...

Abbi pietà di me!...

*(s'inginocchia esterrefatto e tremante con la faccia rivolta verso il sepolcro)*



**GULNARA** e detto.

(la porta del sepolcro s'apre e comparisce Gulnara)

**Fosco**

(alzandosi e retrocedendo spaventito)

Chi sei tu mai?... -

**Gulnara**

Schiava o regina,  
Donna o fantasma - che importa a te?...  
Son messaggiera - d'ira divina,  
Vendetta umana - favella in me!...

**Fosco**

Da me che brami?... - Parla...

**Gulnara**

Tremenda  
Storia di sangue - narrar ti vuò:  
Dopo tanti anni - la scena orrenda  
Dimenarono - quì tutti... io no!...

Era una notte e l'orgia  
Regnava nel Castello;  
Ma in questo sotterraneo  
Accanto a questo avello  
Stava prostrata in lacrime  
Una infelice...

**Fosco**

(con accento supplichevole)

Ah! cessa!...

**Gulnara**

(con ironia)

È nota a te l'istoria?

**Fosco**

Ah! la mia storia istessa!...

**Gulnara**

(subito e con impeto)

E la mia!...

**Fosco**

(trasalendo)

Che?

**Gulnara**

(guardandolo fieramente)

Ravvisami...

**Fosco**

Gulnara, tu?...

**Gulnara**

Son io!...

Io che giurai, rammentalo,  
Di vendicarmi!...

**Fosco**

A Dio

Grazie sien rese!... Vivere  
Io più non vuò: ferisci...

**Gulnara**

Attendi. - Ivano...

**Fosco**

Il figlio...

Il figlio mio?... finisci...

**Gulnara**

Ei vive...

**Fosco**

E fia possibile?



**Gulnara**

Ti fu da me rapito,  
Or te lo rendo: a ucciderti  
Ei qui verrà...

**Fosco**

(con orrore)

Colpito

Da Ivano!...

**Gulnara**

Oberto appellasi...

**Fosco**

(con subito slancio di gioia)

Ah! mel diceva il core!...  
E speri tu d'astringerlo  
A sì nefando orrore?...

(Due uomini mascherati traversano la scena da destra a sinistra recando una bara, su cui è distesa Regina vestita tutta di bianco)

**Gulnara**

Guarda... su quella - bara giacente  
Chi è mai?...

**Fosco**

Regina?... -

**Gulnara**

La fidanzata

Del figliuol tuo... -

**Fosco**

Morta!...

**Gulnara**

Dormente;  
Ma dal suo sonno - non fia destata,  
Se prima estinto - tu non sarai!

**Fosco**

E Oberto?

**Gulnara**

Oberto - l'ama, ne' ignora  
Che per salvarla - cader dovrai  
Dal suo pugnale - trafitto or ora;  
E l'implacabile - mio cor ti giura  
Che il mio volere - si compirà,  
E che quel feretro - da queste mura  
Senza un cadavere - non uscirà!...

**Fosco**

Alla fatal mia sorte  
Sottrarmi non vogl'io,  
Ma non mi dar la morte  
Per man del figlio mio!...  
Ei non t'offese e l'anima  
D'un assassino non ha;  
Deh! tu, tu stessa uccidimi,  
Abbi di lui pietà!

(s'inginocchia)

**Gulnara**

Grazia ti chiesi io pure,  
Io pur ti caddi al piede;  
Or delle tue sventure  
Tu implori invan mercede:  
Se il tuo fratel fu vittima  
Dell'empio tuo furor,  
Il ferro di tuo figlio  
Or ti trapassi il cor!...

**Fosco**

È noto a Oberto - ch'egli è mio figlio  
E che me uccidere - ei qui dovrà?...



**Gulnara**

No: la tua fronte - cela al suo ciglio,  
E la sua vittima - ei non vedrà.

**Fosco**

E sia!

**Gulnara**

Che ascolto?... -

(tande l'orecchio verso il fondo)

Egli s'appressa...  
Io mi ritraggo - ma tutto udrò!...  
Pensa a Regina... -

**Fosco**

Grazia per essa!...

**Gulnara**

Tu puoi salvarla... -

**Fosco**

Per lei morirò!...

(Gulnara entra nel sepolcro, Fosco cade sui gradini e resta immobile, quasi privo di sensi.)

*La porta del fondo si apre ed entra OBERTO introdotto da un uomo mascherato con una fiaccola in mano: l'uomo mascherato si ritira chiudendo la porta, Oberto discende.*

**Oberto**

Ah! come triste e muto è questo loco!  
La mia guida disparve... eccomi solo!

(guarda intorno e vede Fosco)

Solo?... No: fra le tenebre  
Questo raggio di luna a me rivela...  
Un uom prosteso di quell'urna al piede...  
La mia vittima egli è! Chi fia?... Mistero!  
Ma perchè tace ei mai?

(avvicinandosi alquanto e dirigendo a lui la parola)

**Vecchio, m'ascolta:**

Io non so chi tu sia, nè qual delitto  
Sull'anima ti pesi,  
So che istrumento cieco  
D'un terribil castigo e d'una orrenda  
Vendetta io sono... Ah! parlami... rispondi...  
Dimmi che mi perdoni. (pausa) Ei tace sempre!  
E che far deggio? Dal mio ferro pende  
Di Regina la vita... e volan l'ore...  
E fatale è l'indugio... Ah! ch'ella viva!

**Fosco**

(alzandosi a poco a poco e con stento)

Oberto... figlio mio!

**Oberto**

Dio questa voce...

(avvicinandosi rapidamente a Fosco)

Che!... Voi?!...

**Fosco**

T'appressa...

**Oberto**

Voi!!...

**Fosco**

(con affetto vivissimo)

Deh! che sul core

Pria di morir ti stringa e la tua fronte  
Nobile e pura io baci!...

**Oberto**

(sciogliendosi dal suo amplesso)

Nobile e pura tu dicesti? Ah! taci!...

Che mi guida in questo loco  
Non t'è noto, o mio Signore?...

**Fosco**

So che uccidere fra poco  
Qui tu devi un malfattore;



So che l'uom, cui rechi morte,  
Tu lo vedi al tuo cospetto...

**Oberto**

(con un grido)

Che mai dici? !...

**Fosco**

La mia sorte  
È segnata... io t'offro il petto.

**Oberto**

(retrocedendo spaventato)

No, no... vanne... io nol potrei!...

**Fosco**

Ma Regina muor, nol sai?

**Oberto**

Non parlarmi, o Dio, di lei!...

**Fosco**

Vibra il colpo...

**Oberto**

Ah! no, giammai!

**Fosco**

Essa è pura, come un fiore,  
Io son reo, come Caino;  
Essa ha dritto a vita e amore,  
Ed io merto il mio destino;  
Per l'affetto ond'io t'amai  
Ti scongiuro di ferir;  
Compi l'opera e m'udrai  
Te, morendo, benedir!...

**Oberto**

Cessa ah! cessa: il mio martirio  
È maggior che tu non creda,  
Tu non sai di qual delirio  
La mia mente e il cor son preda:  
Mentre un demone mi spinge  
La tua vita ad immolar,  
Altro affetto mi costringe  
Te, qual padre, a venerar!...

**Fosco**

No, non è un demone - che ti trascina  
È Dio che il vuole... -

**Oberto**

Non mi tentar.

**Fosco**

Sopra una bara - giace Regina  
Già moribonda... - deh! non tardar!

**Oberto**

Ahimè!...

**Fosco**

La fiera - tigre ci spia...

**Oberto**

Il so...

**Fosco**

Assetata - di sangue ell'è...  
Tu d'appagarla - giurasti... e sia!...

**Oberto**

E sia!... L'averno - trionfa in me!...

(spinto da una forza superiore, e completamente fuori di sé, trae il pugnale e si accinge a lanciarsi su Fosco, che tranquillo e sereno gli offre il petto. In questo punto la porta del fondo si apre e comparisce Federico seguito da quattro servi con fiaccole.)



*FEDERICO e Detti - indi GULNARA e REGINA.*

**Federico**

(dall'alto della gradinata)

Arresta!

(indi dopo essere disceso e postosi fra Oberto e Fosco prosegue:)

Iddio per bocca mia vi parla!

Un fratricidio, o giovine,

Tu vendicar dovevi;

Ma il Ciel non consentì ch'è il rio misfatto

Fosse compiuto. - Fosco,

Il tuo fratel fu salvo e la tua colpa

Da sei lustri di pianto e di rimorsi

È omai lavata: abbracciami...

Donato io son...

**Fosco**

Gran Dio!

(cade ai piedi di Federico che lo rialza e lo stringe al cuore)

**Gulnara**

(che è apparsa sulla porta del sepolcro ed ha udito le ultime parole di Fed.)

Donato... tu?... tu vivo?

**Federico**

Gulnara...

**Gulnara**

Io ti riveggo e nel mio core

L'ira si tace!

(a Fosco additandogli Oberto)

Il tuo perduto Ivano,

Vecchio, riprendi.

(poi a Regina che apparisce pallida, incerta, e vacillante)

E tu riedi, o Regina,

Del tuo sposo all'amplesso;

Siate felici... ed or per sempre addio!...

(cava un'ampolla e ne beve rapidamente il contenuto)

**Gli altri**

Che fai?...

**Gulnara**

Giurato avea

Che un cadavere uscir di qui dovea.

D'ira, di duol, di lacrime

Inebriato il core,

Nato non era al gaudio

D'un corrisposto amore;

Il più felice istante

Della mia vita è questo,

Or che mi sta dinante

Schiusa la tomba alfin!...

Lieta ad uscir m'appresto

Dal mio mortal cammin.

**Gli altri**

Muori, infelice, e placida

Or ti discenda in petto

Una beata eterea

Aura di nuovo affetto;

Tergi le amare lacrime,

Onde ti pianse il cor;

Oltre la tomba è il termine

Del tuo mortal dolor!...

**Gulnara**

(a Federico)

O mio Donato, appressati...

Stringerti io voglio al core...

E col tuo amplesso rendimi

L'illusion d'amore...

Fa ch'io riviva ai palpiti

Della mia prima età...

La gioventù dell'anima

Non perde mai beltà!



**Federico**

Quand' io potrò raggiungerti  
Pace il mio core avrà!

**Gli altri**

Viva la tua memoria  
Nel nostro cor sarà!

**Gulnara**

Addio...

(vacilla)

**Federico**

(sostenendola)

Tu manchi...

**Gli altri**

Ahi! misera!

(Gulnara cade e muore)

**Tutti**

Di lei, gran Dio, pietà!

(Quadro. — Cade la tela)

*FINE.*

36457





190

750

0.85

1.65

1.40

1.45

2.05

2.25

---

10 95